



Giovedì 27 Novembre 2014

**18:02 - SALUTE: NOVELLI (UNIV. TOR VERGATA), ANALISI DNA PER MEDICINA PERSONALIZZATA**

"L'analisi del Dna ha aperto alla medicina personalizzata e ha permesso, tra le altre cose, un riposizionamento dei farmaci, concetto nuovo che l'Agenzia europea del farmaco sta valutando in modo accurato", e che arriva anche ai "farmaci 'eticamente' indirizzati" (perché una razza potrebbe essere più sensibile di altre ai loro effetti negativi). A spiegarlo è Giuseppe Novelli, rettore dell'Università degli studi di Roma "Tor Vergata" e ordinario di genetica medica, intervenuto al seminario di studi "Le nuove sfide della genomica in medicina. Tra etica, privacy e public health", promosso oggi nella capitale dall'associazione Scienza & Vita. Il sequenziamento del genoma umano, ha fatto notare, consente "diagnosi accurate e più precise", come l'odierna classificazione delle cinquanta forme di leucemia identificate, e apre alla medicina predittiva. Per quanto riguarda quest'ultima, Novelli ha citato "il cosiddetto 'Angelina Jolie effect' che in Italia ha fatto registrare un aumento del 40% dei test predittivi del cancro alla mammella (Brca 1 e Brca 2)". "E' possibile - si è chiesto il genetista - estendere l'analisi predittiva dal cancro ad altre patologie, ad esempio cardiopatie?". La novità sulla quale ci si sta concentrando è quella delle malattie rare dei bambini, anzitutto la fibrosi cistica. "E' possibile costruire per questi malati farmaci su misura?". (segue)

**18:02 - SALUTE: NOVELLI (UNIV. TOR VERGATA), ANALISI DNA PER MEDICINA PERSONALIZZATA (2)**

"Ci stiamo preparando - ha fatto notare ancora Novelli - ad una nuova medicina che gli inglesi chiamano precision medicine, basata sui marker genomici, e questo cambia completamente il concetto tradizionale di osservazione, diagnosi, trattamento e monitoraggio". "Ognuno di noi - avverte tuttavia il rettore dell'ateneo romano - dovrebbe ricostruire il proprio albero genealogico per conoscere quali siano le patologie ricorrenti in famiglia". Infine un messaggio di speranza: "Per noi genetisti il paradigma è la sindrome Down, ossia la trisomia 21. L'anno scorso una scienziata americana è riuscita a 'silenziare' uno di questi cromosomi. L'idea è quella di arrivare a 'spegnerlo'".